

# IL DIACONO AMBROGIO D'ALESSANDRIA

## Sposo, Padre e Santo

*Una figura poco conosciuta del terzo secolo*

**17 marzo**

Ambrogio d'Alessandria, nei martirologi antichi, è commemorato il 17 marzo. Quasi tutte le notizie sulla sua vita ci provengono da Origene che lo ebbe carissimo amico e splendido mecenate.

Ambrogio, nato ad Antiochia da nobile famiglia, forse cristiana, secondo Epifanio ricoprì cariche onorifiche nell'amministrazione dello stato<sup>1</sup>, mentre dall'epistola di Origene ad Africano sulla storia di Susanna<sup>2</sup>, sappiamo che sposò una certa Marcella, dalla quale ebbe dei figli.

Spirito colto e amante della verità, per un certo tempo e per motivi di interesse, secondo alcuni fu membro della setta gnostica valentiniana, secondo altri si unì pure ai marcionisti<sup>3</sup>, passando anche da una setta all'altra, ma nel 212 ca. fu ricondotto all'ortodossia da Origene, col quale rimase legato in santa amicizia ed in continua assiduità di studio della Sacra Scrittura, per riceverne alimento spirituale. Eusebio di Cesarea scrive che <<fu in quel tempo che la verità annunciata da Origene fece ravvedere dei suoi errori Ambrogio, seguace dell'eresia di Valentino. Una luce raggiante illustrò la sua intelligenza ed eccolo passare ad abbracciare la dottrina ortodossa della Chiesa>><sup>4</sup>.

Ancora Eusebio ci fa sapere che Ambrogio mise a disposizione di Origene <<più di sette tachigrafi, che si scambiavano a tempo fisso, stavano a sua disposizione per redigere quanto dettava; ne in minor numero gli erano assegnati copisti e giovinette esercitate nello scrivere con elegante calligrafia. Ambrogio provvedeva con munifica libertà a tutte le spese, anzi oltre a ciò con indicibile zelo studiava e lavorava con Origene nel campo biblico; ed è soprattutto così che lo indusse alla composizione dei Commentari>><sup>5</sup>, tanto che nel Commento al Vangelo di Giovanni lo chiama <<il suo sorvegliante>><sup>6</sup>.

Lo scopo a cui miravano i due amici è definito chiaramente da Origene che, ancora nel Commento al Vangelo di Giovanni, scrive ad Ambrogio: <<Oggi, col pretesto della gnosi, gli eretici insorgono contro la Chiesa di Cristo, accumulano volumi di commentari, nei quali pretendono di interpretare i testi evangelici e apostolici; se noi tacciamo, se non opponiamo loro i dogmi veri e sani, essi si impadroniscono delle anime affamate, che, non trovano un nutrimento sano, si gettano su questi alimenti proibiti e che sono veramente impuri ed abominevoli... Tu stesso, appunto perché non trovavi maestri capaci di insegnarti una dottrina più elevata, e perché il tuo amore per Gesù non poteva tollerare una fede non ragionata e volgare, ti sei abbandonato un tempo a quelle dottrine, che in seguito hai condannate e rinnegate, come era tuo dovere>><sup>7</sup>. Ambrogio con tutto il suo personale seguì Origene a Cesarea di Palestina e, secondo quanto scrive Girolamo, <<divenne diacono della sua Chiesa>><sup>8</sup>.

Origene, che era un lavoratore instancabile e che non lasciava tempo per il riposo e per l'ozio, dedicò ad Ambrogio gran parte delle sue opere, e in modo particolare l'*Exhortatio ad Martyrium*, per confortare lui e l'amico Prototecto, presbitero di Cesarea, mentre erano in carcere per ordine dell'imperatore barbaro Massimino il Trace (235-238) che - come scrive Eusebio - era

<sup>1</sup> Epifanio, *Haereses*, 64,3: PG 41,1074.

<sup>2</sup> Origene, *Lettera ad Africano sulla storia di Susanna*: PG 11,86.

<sup>3</sup> Epifanio *Haereses*, 64,3: PG 41,1074.

<sup>4</sup> Eusebio, *Storia ecclesiastica*, VI,18,1: SC 41, pag. 112.

<sup>5</sup> Eusebio, *Storia ecclesiastica*, VI,23,2: SC 41, pag. 123.

<sup>6</sup> Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, V,1, a cura di E. Orsini, UTET, Torino 1968, pag. 277.

<sup>7</sup> Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, V,8, UTET, Torino 1968, pag. 283-284.

<sup>8</sup> Girolamo, *Gli uomini illustri*, 56, Città Nuova Editrice, Roma 2000, pag. 141.

succeduto <<all'imperatore Alessandro, che aveva avuto tredici anni di regno... Questi, per odio verso la casa di Alessandro, costituita in maggioranza di fedeli, suscitò una persecuzione, ingiungendo di uccidere solo i capi delle chiese, perché su di essi pesava la responsabilità della predicazione del Vangelo. In quel tempo Origene compose il libro sul Martirio dedicandolo ad Ambrogio e Prototecto, prete della chiesa di Cesarea. Tutti e due durante la persecuzione si trovarono in una condizione non poco pericolosa, anzi, come corre voce, essi si distinsero nella confessione della religione durante il regno di Massimino, che non durò più di tre anni>><sup>9</sup>

Origene, che scrisse il *Contra Celsum* sotto la spinta di Ambrogio, che era sopravvissuto alla persecuzione, così nella sua opera si rivolge al suo mecenate: <<In queste parole, o pio Ambrogio, tu puoi vedere la fine del compito che ci avevi affidato, svolto secondo le forze di cui disponevamo e che erano state concesse. Noi abbiamo scritto in questi otto libri tutto quanto abbiamo giudicato conveniente esporre contro l'opera di Celio intitolata "La dottrina verace". E' compito di chi legge il suo libro, insieme a quello che noi abbiamo scritto in risposta, giudicare quale delle due opere spira di più lo spirito di Dio, ed il carattere della verità verso di lui, e la verità verso le dottrine sane, le quali giungendo agli uomini li spinge alla vita migliore. Sappi tuttavia che Celso prometteva di stendere "un altro saggio dopo di questo", in cui insegnava a "esporre precetti per quelli che vogliono ed hanno la capacità di credere" a lui, "sul modo che bisognava vivere". Se pertanto egli non ha tenuto fede alla promessa di scrivere questo secondo "Discorso", si poté contentare degli otto libri che abbiamo composto contro la sua opera; se invece egli lo ha cominciato e portato a termine, ti prego di cercare e di mandarmi quest'opera, affinché anche contro di essa noi possiamo mettere sulla carta quanto ci concede il Padre della verità, e respingere la falsa dottrina che vi si legge; e possiamo inoltre, se qualche verità vi appare, rendere testimonianza, senza preconcetto alcuno alle sue giuste parole>><sup>10</sup>.

Ad Ambrogio, che lo aveva liberato da ogni necessità materiale permettendogli di attendere liberamente allo studio e all'insegnamento, Origene dedicò pure il Commento al Vangelo di Giovanni scrivendo: <<Forse tu, religiosissimo e piissimo Ambrogio, avresti preferito che non si facesse alcuna interruzione dell'episodio della Samaritana...>><sup>11</sup>. Origene, pur lodando la liberalità, la pietà e la virtù del carissimo Ambrogio, si lamentava, però, del suo zelo intempestivo nel divulgare i suoi scritti, spesso ancora non definitivamente limati.

Secondo Girolamo Ambrogio morì prima di Origene (+251), probabilmente verso il 250; <<e a questo proposito è biasimato da molti, per non essersi ricordato nella sua morte, lui così ricco, del suo amico vecchio e povero>><sup>12</sup>.

*Diac. Sebastiano Mangano*



**Il faro Alessandria d' Egitto**

<sup>9</sup> Eusebio, *Storia ecclesiastica*, VI,28: SC 41, pag. 130.

<sup>10</sup> Origene, *Contro Celso*, VIII,76, a cura di A. Colonna, UTET, Torino 1971, pag. 735-736.

<sup>11</sup> Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, XIII,1, a cura di E. Orsini, UTET, Torino 1968, pag. 457.

<sup>12</sup> Girolamo, *Gli uomini illustri*, 56, Città Nuova Editrice, Roma 2000, pag. 142.

Il Faro di Alessandria, che è stato la più longeva delle sette meraviglie del mondo antico, ad eccezione della piramide di Cheope, e una delle realizzazioni più avanzate ed efficaci della tecnologia ellenistica, fu costruito sull'isola di Pharos, di fronte al porto di Alessandria d'Egitto, negli anni tra il 300 a.C. e il 280 a.C. e rimase funzionante fino a quando nel 1303 e nel 1323 due terremoti lo danneggiarono irreparabilmente. Nel 1480 il sultano d'Egitto Qaytbay utilizzò le sue rovine per la costruzione di un forte nelle vicinanze. Numerosi blocchi ed elementi architettonici sono stati recuperati in mare, insieme alle colossali statue di Tolomeo II e della moglie Arsinoe II rappresentata come Iside.

Il faro fu ammirato anche dal diacono Ambrogio d'Alessandria